

Da Eric Hobsbawm, *Il secolo breve*, Milano, 2000³

(tit. or. *The Age of Extremes: The Short Twentieth Century, 1914–1991*, London, 1994)

Ridotto ed adattato per usi didattici

Prima del 1914 per un secolo intero non c'era stata una guerra generale, cioè una guerra nella quale fossero coinvolte tutte le maggiori potenze, o almeno la maggior parte di esse.

I giocatori più importanti sullo scacchiere internazionale a quell'epoca erano le sei grandi potenze europee (Gran Bretagna, Francia, Russia, Austria-Ungheria, Prussia, ingranditasi nella Germania dopo il 1871, e Italia, dopo l'unificazione), nonché gli USA e il Giappone.



C'era stata solo una breve guerra alla quale avessero partecipato più di due tra le grandi potenze: la **guerra di Crimea (1854-56)**, tra la Russia da un lato e la Gran Bretagna e la Francia dall'altro. [...] Fra il 1871 e il 1914 non c'erano stati conflitti in Europa nei quali gli eserciti delle grandi potenze si scontrassero sui propri territori, sebbene in Estremo Oriente il Giappone avesse combattuto e vinto una guerra contro la Russia nel 1904-5, accelerando così la corsa della Russia verso la rivoluzione.

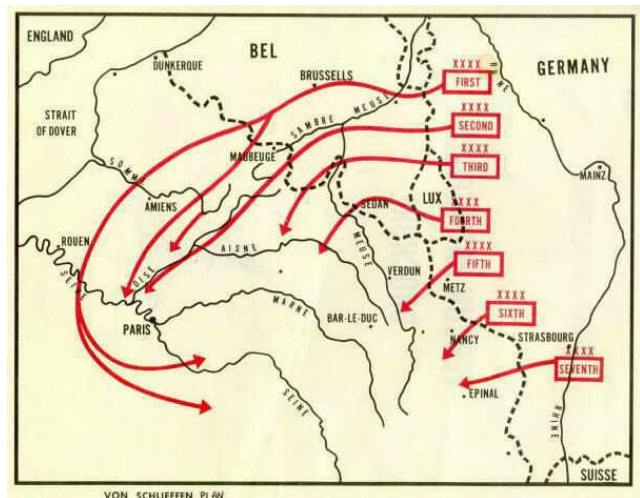
Non c'erano state guerre mondiali durante l'Ottocento. [...]

Tutto cambiò nel 1914. La prima guerra mondiale coinvolse tutte le maggiori potenze e tutti gli stati europei, a eccezione della Spagna, dell'Olanda, delle tre nazioni scandinave e della Svizzera.

Ancor più considerevole è il fatto che truppe provenienti dalle colonie d'oltremare vennero inviate, spesso per la prima volta, a combattere e a operare fuori della loro area geografica di appartenenza. I canadesi combatterono in Francia, gli australiani e i neozelandesi formarono la propria coscienza nazionale su una penisola dell'Egeo - Gallipoli divenne il loro mito nazionale - e, fatto ancor più significativo, gli Stati Uniti [...] inviarono i loro uomini a combattere sul suolo del vecchio continente, determinando così la storia del ventesimo secolo. Gli indiani furono spediti in Europa, battaglioni mediorientali e cinesi operarono in Occidente, truppe africane combatterono nell'esercito francese. [...]

La prima guerra mondiale cominciò essenzialmente come una guerra europea tra la **Tripla intesa** (Francia, Gran Bretagna e Russia) da un lato e i cosiddetti **Imperi centrali** (Germania e Austria-Ungheria) dall'altro. La **Serbia** e il **Belgio** furono immediatamente trascinati nel conflitto, la prima dall'attacco

austriaco, che fece scoppiare la guerra, e il secondo dall'aggressione tedesca, che era una conseguenza del piano strategico dell'esercito germanico. La **Turchia** e la **Bulgaria** scesero ben presto in campo a fianco degli Imperi centrali, mentre sull'altro fronte la Triplice intesa si trasformava gradualmente in una coalizione molto ampia. L'**Italia** fu indotta con allettanti offerte a unirsi a questa alleanza; la **Grecia**, la **Romania** e, in misura soltanto formale, il **Portogallo**, furono anch'essi coinvolti. Il **Giappone** si unì quasi immediatamente alle potenze dell'Intesa allo scopo di impossessarsi delle colonie tedesche nell'Estremo Oriente e nel Pacifico, ma non dimostrò alcun interesse per le vicende che esulavano dalla propria area geografica. Più significativo fu l'ingresso in guerra degli **USA** nel 1917. Quell'intervento doveva risultare decisivo.



Il **piano tedesco** era di battere a ovest la Francia in tempi brevi e quindi di muoversi con altrettanta rapidità verso est per mettere fuori gioco la Russia, prima che l'impero zarista potesse mobilitare e rendere operativo tutto l'enorme potenziale umano di cui disponeva il suo esercito. [...] Il piano ebbe successo, ma non del tutto. [...] Entrambi gli eserciti - a quello francese si erano aggiunti i resti delle forze armate del Belgio e un corpo di spedizione britannico, che ben presto sarebbe cresciuto a dismisura - allestirono linee parallele di **trincee e fortificazioni difensive** che subito si estesero senza interruzione dalla costa della Manica nelle Fiandre fino alla frontiera svizzera, lasciando gran parte della Francia orientale e del Belgio sotto l'occupazione tedesca. Il fronte non subì spostamenti significativi per altri tre anni e mezzo.



Era questo il **"fronte occidentale"**, che si trasformò in una macchina di massacri quali non s'erano mai visti nella storia militare. Milioni di uomini si fronteggiarono dalle opposte trincee, protette da sacchi di sabbia, dove vivevano come animali in mezzo ai topi e ai pidocchi. Di tanto in tanto i loro generali cercavano di rompere la situazione di stallo. Giorni, perfino settimane, di incessanti bombardamenti di artiglieria dovevano "ammorbidire" la resistenza del nemico e costringerlo a ripararsi nei cunicoli sotterranei, finché al momento giusto ondate di uomini scavalcavano il parapetto della trincea, in genere protetto da rotoli e reticolati di filo spinato, entravano nella "terra di nessuno", un'area piena di fango e di pozzanghere, di crateri provocati dalle granate, di mozziconi di alberi e di cadaveri abbandonati, per avanzare sotto il fuoco delle mitragliatrici che li falciavano. E sapevano benissimo di andare al massacro.



Il tentativo tedesco di sfondare il fronte a **Verdun** nel 1916 (tra il febbraio e il luglio) si trasformò in una battaglia che coinvolse due milioni di soldati e provocò un milione di morti. Il tentativo fallì. L'offensiva inglese sulla **Somme**, che aveva lo scopo di costringere i tedeschi a interrompere l'attacco a Verdun, costò alla Gran Bretagna 420.000 morti, di cui 60.000 solo il primo giorno dell'attacco. Non sorprende che nella memoria degli inglesi e dei francesi, che combatterono quasi tutta la prima guerra mondiale sul fronte occidentale, essa sia rimasta impressa come la **"grande guerra"**, un evento più traumatico e terribile nel ricordo di quanto non lo sia stato la seconda guerra mondiale. **I francesi persero quasi il 20% dei loro uomini in età militare** e se includiamo i prigionieri di guerra, i feriti, gli invalidi e i mutilati non più di un soldato francese su tre superò indenne la guerra. Più o meno accadde lo stesso per i soldati inglesi. **Gli inglesi persero nel conflitto un'intera generazione** - mezzo milione di uomini sotto i trent'anni. Un quarto degli studenti di Oxford e Cambridge sotto i venticinque anni che prestavano servizio militare nel 1914 vennero uccisi. I tedeschi, quantunque il numero dei loro morti in valore assoluto fosse ancor più grande di quello dei francesi, persero in percentuale (il 13%) una quota più piccola dei loro effettivi, dato che in Germania la fascia di popolazione obbligata a prestare servizio militare era assai più vasta. Perfino le perdite apparentemente modeste degli USA (116.000 contro un 1.600.000 francesi, quasi 800.000 britannici, 1.800.000 tedeschi) dimostrano in effetti che il fronte occidentale, l'unico sul quale essi combatterono, fu un immane massacro. [...]

Durante la prima guerra mondiale mentre il fronte occidentale si assestava in una cruenta situazione di stallo, quello **orientale** restava in movimento. I tedeschi nel primo mese di guerra, con la battaglia di **Tannenberg**, polverizzarono le forze russe che tentavano goffamente di penetrare nella Prussia orientale; dopo di che, con l'aiuto solo a tratti efficace dell'Austria, respinsero i russi fuori della Polonia. Nonostante le occasionali controffensive russe, era chiaro che gli Imperi centrali avevano il sopravvento e che la Russia doveva combattere una guerra difensiva di retroguardia contro l'avanzata tedesca. Nei Balcani gli Imperi centrali avevano il controllo della situazione, benché la macchina militare del vacillante Impero asburgico non sempre ottenesse risultati soddisfacenti. Le nazioni belligeranti dell'area balcanica, cioè la **Serbia** e la **Romania**, furono di gran lunga quelle che soffrirono il più alto numero di perdite militari. Gli alleati dell'Intesa, pur avendo occupato la Grecia non fecero progressi fino al collasso degli Imperi centrali dopo l'estate del 1918. **Il piano italiano di aprire un altro fronte nelle Alpi** contro l'Austria-Ungheria fallì, principalmente perché **molti soldati italiani non erano motivati a combattere per uno stato che non consideravano il loro**, la cui stessa lingua era parlata da pochi di loro. Dopo una grossa disfatta militare a **Caporetto** nel 1917, gli italiani dovettero persino ricevere rinforzi dagli altri eserciti alleati, che trasferirono alcuni reparti su quello scacchiere.

Il Fronte italiano



Nel frattempo la Francia, la Gran Bretagna e la Germania si dissanguavano sul fronte occidentale, la Russia veniva sempre più destabilizzata per effetto della guerra che stava perdendo e l'Impero austro-ungarico vacillava ed era sul punto di crollare; la sua scomparsa era desiderata dai movimenti nazionalistici delle singole regioni dell'impero, mentre invece i ministri degli Esteri delle potenze dell'Intesa vi si rassegnarono senza entusiasmo, prevedendo a ragione un'Europa instabile.

Il problema cruciale per entrambi i contendenti era quello di uscire dalla situazione di stallo sul fronte occidentale, perché senza la vittoria a ovest nessuno poteva vincere la guerra, tanto più che anche la **guerra navale** si trovava a un punto morto. A prescindere da alcune incursioni isolate da parte della marina germanica, le potenze dell'Intesa controllavano gli oceani, ma le flotte da guerra inglese e tedesca si fronteggiavano nel Mare del Nord immobilizzandosi l'un l'altra. Il loro unico tentativo di ingaggiare battaglia (1916) si concluse in maniera incerta, ma poiché dopo di esso la flotta tedesca fu costretta a rimanere ferma nelle proprie basi, nella

bilancia della guerra quello scontro pesò a vantaggio dell'Intesa.

Entrambi i contendenti cercarono di **sbloccare lo stallo grazie alle novità della tecnologia bellica**. I tedeschi, che erano sempre stati molto forti nel campo dell'industria chimica, sparsero **gas venefico** sulle trincee e sui campi di battaglia. Gli inglesi impiegarono per primi il veicolo corazzato dotato di cingoli, tuttora conosciuto col suo nome in codice di **tank**, ma i generali britannici tutt'altro che brillanti non avevano ancora scoperto come utilizzarlo efficacemente in battaglia. Entrambi i belligeranti impiegarono i nuovi ma fragili **aeroplani** e i tedeschi ricorsero anche ai **dirigibili**, a forma di sigaro e riempiti di gas, sperimentando i **primi bombardamenti aerei**, per fortuna **senza grande effetto**. [...]



L'unica arma tecnologica che ebbe un effetto di rilievo sulla conduzione della guerra nel 1914-1918 fu il **sottomarino**, impiegato da ambo le parti, utile non tanto a sconfiggere le forze militari quanto ad affamare le popolazioni civili. Dal momento che tutti i rifornimenti per la Gran Bretagna erano trasportati via mare, i tedeschi credettero di poter strangolare le isole britanniche con una guerra sottomarina sempre più spietata contro il naviglio diretto ai porti inglesi.



Questa campagna di guerra sottomarina sembrò avere successo nel 1917, prima che fossero scoperte delle misure efficaci per contrastarla, ma essa più di ogni altra cosa **ebbe l'effetto di trascinare gli USA nel conflitto**.

A loro volta gli inglesi fecero del proprio meglio per **bloccare i rifornimenti** alla Germania, cioè per danneggiarne l'economia e affamare la popolazione tedesca. Gli sforzi inglesi in tal senso si rivelarono più efficaci del previsto, poiché, come vedremo, l'economia di guerra della Germania non dimostrò quel grado di efficienza e di razionalità di cui i tedeschi andavano fieri; a differenza della loro macchina bellica, che

invece, sia nella prima sia nella seconda guerra mondiale, si dimostrò superiore in maniera schiacciante a ogni altro esercito. Questa netta superiorità militare delle forze armate tedesche sarebbe potuta risultare decisiva se l'Intesa non avesse potuto contare sulle risorse praticamente illimitate degli USA a partire dal 1917.

Accadde che la **Germania**, per quanto menomata dall'alleanza con l'Austria, si assicurò la **vittoria piena sul fronte orientale** e costrinse la Russia a uscire dalla guerra, a sprofondare nella rivoluzione e ad abbandonare nel 1917-18 una larga parte dei suoi territori europei. Subito dopo aver imposto condizioni di pace penalizzanti con il trattato di **Brest-Litovsk**, nel **marzo del 1918**, l'esercito tedesco, ora libero di concentrarsi a ovest, riuscì a infrangere le difese nemiche sul fronte occidentale e avanzò in direzione di Parigi.



Grazie al flusso di rifornimenti e di attrezzature militari americane, l'Intesa seppe riprendersi, anche se per un attimo le sorti del conflitto parvero incerte. Quell'offensiva fu invece **l'ultimo colpo sferrato da una Germania esausta** che si sapeva vicina alla disfatta. Una volta che gli alleati dell'Intesa presero ad avanzare nell'estate del 1918 la fine della guerra si rivelò prossima. **Gli Imperi centrali** non solo riconobbero di essere stati sconfitti, ma **crollarono**. Nell'autunno del 1918 la rivoluzione, che era già scoppiata in Russia nel 1917, si diffuse nell'Europa centrale e sudorientale.

Nessun vecchio governo rimase in piedi nell'area che va dalle frontiere francesi fino al Mar del Giappone. Perfino i governi delle nazioni vincitrici erano scossi, benché ritengo assai improbabile che, anche in caso di disfatta, la Francia e la Gran Bretagna avrebbero perso la loro stabilità politica. Lo stesso non accadde però per l'Italia. Quel che è certo è che nessuno dei paesi sconfitti sfuggì ai sommovimenti rivoluzionari.

